

— { We Can Be Heroes } —

L'Italia (nascosta) di cui andare orgogliosi

di Silvia Nucini

IVANA, CHE CORRE PER CHI HA PAURA

Da quanto tempo corre Ivana non se lo ricorda nemmeno più, certamente da quando le scarpe erano dure e piatte, il capo più tecnico per proteggersi dal freddo era il maglione di lana e lei era una ragazzina con le lentiggini, probabilmente non troppo diversa dalla signora bionda ed esile che ho davanti per la quale correre è la stessa cosa che era allora: «Qualcosa come respirare».

Respirando e correndo è diventata grande, madre di tre figli e gravemente malata di cuore. «Non dormivo la notte, me ne sono accorta così. Mi hanno trovato 20 mila extrasistole ventricolari. Sono convinta che mi siano venute dopo un dolore. Gli interventi – due, durati tutto un giorno – me le hanno ridotte a 7 mila. La prima cosa che ho chiesto quando mi sono svegliata è stata: quando posso tornare a correre?».

Che un intervento al cuore fosse anche quella che lei definisce «una violenza affettiva», gliel'avevano spiegato, ma Ivana non immaginava che fosse di una portata tale. Al primo atteso allenamento dopo la convalescenza, Ivana va a correre lungo il naviglio pavese, ma viene aggredita da due uomini, italiani, in pieno giorno. «Sono stata chiusa in casa due mesi. Potevo sprofondare per sempre o reagire. Ho cercato e ritrovato il mio senso vitale nella corsa. Ma a questo punto non mi basta più correre solo per me, volevo farlo nel nome di tutte le donne che, come me, avevano avuto paura e forse questa paura le immobilizzava in casa, impedendo loro di fare quello che desideravano».

Nasce così, l'anno scorso, il progetto 21 volte donna: Ivana corre 21 mezze maratone in 21 città d'Italia e le persone si uniscono a lei: «C'era chi faceva solo un pezzo, chi tutto il percorso, chi faceva il tifo. Sono tornata a casa da quell'esperienza con una grandissima fiducia nelle persone. In cambio spero di essere riuscita a far vedere che se hai un sogno lo puoi sempre realizzare nonostante gli ostacoli che si possono incontrare. Ognuno ha il suo, il mio è il mio cuore».

La salute di Ivana è tenuta sotto controllo da un'equipe dell'ospedale Monzino di Milano, che l'ha seguita lo scorso anno e lo sta facendo anche nella sua nuova avventura: attraversare l'Italia correndo da Catania a Milano, ripercorrendo idealmente la strada che fanno i bambini migranti, da quando sbarcano sulle coste della Sicilia. «La mia corsa si chiama Running for Kids, per ricordare i diritti dei quasi ottomila minori soli che nell'ultimo anno sono arrivati in Italia. Sto percorrendo 467 chilometri per raccogliere, attraverso la rete del dono, fondi per il progetto Faro di Terre des Hommes, che si occupa di dare assistenza ai bambini non accompagnati. Arriverò a Milano il 10 maggio. Spero che, come l'anno scorso, nelle varie tappe le persone corrano con me».

Compagni fissi dell'impresa sono il patch che la collega telematicamente al centro cardiologico dove i medici terranno d'occhio il suo cuore e, in sella a una bicicletta, Vinicio, un amico di 72 anni. In comune con Ivana una certa ostinazione: lui, la sua ultima maratona l'ha corsa solo due anni fa.

Per donare: www.retedeldono.it/un-faro-di-speranza-per-i-bimbi



RUN BABY RUN

A sinistra, Ivana Di Martino, 43 anni. Sta correndo 467 km per raccogliere fondi per i bambini migranti. Il 10 maggio arriva a Milano.

I VOSTRI EROI

Vuoi segnalare la storia di uno dei tanti non famosi di cui l'Italia può essere fiera? Scrivi a heroes@vanityfair.it.

D.P.